



WORLD

## PENSIERI IN VERDE

Sono italiani, ormai, i paladini del Pianeta: lo dice una nuova ricerca che parla di 37,4 milioni di persone attente al tema, 10 milioni in più rispetto a un anno fa. Le prossime pagine sono dedicate a loro

Testo di ENRICO DAL BUONO  
Illustrazioni di EMILIANO PONZI

A 92 anni, Elisabetta II è la più avanti di tutti: a Buckingham Palace, nel castello di Windsor e all'Holyrood Palace, la residenza scozzese di famiglia, il vetro, per ordine reale, sostituirà la plastica – la sovrana potrebbe diventare la prossima migliore amica del velista Giovanni Soldini, che in sei mesi di navigazione ha rotto tre volte il timone di Maserati a causa dei rifiuti che galleggiano in mare. Ma se dovesse passare la petizione mondiale lanciata da *Change.org*, rischia di essere messa al bando entro l'anno in molti Paesi la cannucchia di plastica per le bibite: solo gli Usa ne spaccettano 500 milioni ogni giorno, per smaltirle ci vorranno 500 anni. Intanto #CleanSeas, iniziativa del Programma Ambiente delle Nazioni Unite, ha premiato a marzo il progetto Eggcellent: albumi di uova di scarto saranno usati per produrre piatti e bicchieri innocui per tartarughe e cetacei. Tutto questo per dire che non è un caso se la prossima Giornata mondiale dell'ambiente, il 5 giugno, sarà dedicata alla Lotta alla plastica monouso. Un'emergenza vera e, purtroppo, senza confini.

Energie rinnovabili, cambiamenti climatici, mobilità sostenibile, biodiversità: per i media – ma anche per i social – sono i temi del momento. E secondo i sondaggisti, gli italiani sanno piuttosto bene di cosa si parla. L'Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile (Eumetra MR per LifeGate) racconta che 37,4 milioni di persone



La sostenibilità è fondamentale per 3 italiani su 4, pari al 74% della popolazione.  
Il 31% in più rispetto al 2015 (Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile)

(10 milioni in più rispetto all'anno scorso) si dicono attente all'argomento. E quasi nove persone su dieci sono pronte a cambiare atteggiamento e comportamenti se servirà a lasciare una più decente casa comune – il pianeta – alle future generazioni.

Altre ricerche vanno nella stessa direzione. L'Osservatorio sulla Mobilità nuova e sostenibile (Lorien Consulting per Legambiente) rileva che il 46% del campione vorrebbe più limitazioni per i mezzi inquinanti. Del resto, ogni vettura in media trasporta 1,5 persone e resta parcheggiata il 92% del tempo: bisognerebbe forse seguire l'esempio del sindaco di Parigi, che intende ridurre del 50% lo spazio pubblico dedicato alle automobili. E ancora: la raccolta dati per gli Stati Generali della Green economy, alla fine del 2017, aggiunge che il 58% degli intervistati si crede informato sul tema, e che il 90% degli italiani ritiene la cura dell'ambiente un volano per lo sviluppo locale.

Che gli italiani siano i nuovi paladini dell'ambiente? Così giura il 74% del campione (era solo il 31% all'epoca del primo Osservatorio, nel 2015). Simona Roveda, direttore editoriale di LifeGate, accenna alla crescita di «una nuova green society». Renato Mannheimer, che ha condotto lo studio, è contento della «presa di coscienza del problema» ma ammette che i numeri parlano di quello «che i nostri connazionali dicono di fare, non di quello che effettivamente fanno».



Ogni anno in Italia vengono bevute 8 miliardi di bottiglie d'acqua: il 90% è in plastica, il 10% in vetro. Non riciclate, finiscono sulle spiagge (Legambiente)

Il punto è: non c'è tempo, tocca a tutti, giocare a nascondino non mette in salvo nessuno. Per dire: il 95% della popolazione mondiale respira aria inquinata (Health Effects Institute). Più di 10 mila chilometri di fiumi sono contaminati dai farmaci (analgesici, antibiotici, antidepressivi) a livelli pericolosi per la fauna selvatica (IHE Delft Institute). Entro il 2040 l'industria tecnologica sarà responsabile del 14% dei gas serra totali (McMaster University), e infatti aziende come Google e Facebook stanno lavorando per creare data center basati su energie rinnovabili, mentre Apple ha appena annunciato che le sue strutture globali sono ora alimentate con energia pulita al 100 per cento.

«I processi decisionali della politica hanno tempi biblici. Perciò dobbiamo concentrarci sui comportamenti dei singoli. Piccole gocce, vero, ma sono le gocce che creano ancora l'oceano», commenta Simone Molteni, direttore scientifico di LifeGate. Sono ancora le azioni quotidiane che fanno la differenza.

È il caro vecchio senso civico, che un tempo veniva insegnato a scuola e che ora è affidato al buon cuore dei genitori (Osservatorio Ipsos e **Comieco** sul Senso Civico). Con le contraddizioni che contraddistinguono gli italiani; se personalmente ci reputiamo molto attenti alle questioni ambientali (90%), non altrettanto lo riconosciamo negli altri (41%). Insomma: chi è stato cattivo alzi la mano, se ha abbastanza faccia tosta.

Ma a volte basta dare il buon esempio per fare proseliti. Sei anni fa Best Western Italia ha aderito al programma *Stay for the Planet*, che assegna agli hotel un punteggio in foglie verdi in materia di energia, acqua, rifiuti, acquisti e comportamenti. Dice il Ceo, Giovanna Manzi: «Se l'ospite sa che l'energia arriva da pannelli fotovoltaici e viene chiamato a separare i rifiuti, anche in camera, un paio di domande comincia a porsele». I risultati ci sono: «Le nostre strutture segnalano già un risparmio di acqua corrente: in un anno il consumo è sceso del 18%».

Si parla di un potenziale di due milioni e mezzo di italiani: tanti sono quelli che scelgono l'ecoturismo e altri sei milioni sono disposti a spendere di più, se invogliati da una proposta davvero sostenibile. L'Alleanza per la Mobilità Dolce ha per esempio lanciato una stagione per muoversi in maniera alternativa (fino al 21 giugno); tra le iniziative, una Maratona ferroviaria che si svolgerà lungo i binari dimenticati tra Toscana, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Ma non solo: nella scelta di una meta, l'offerta enogastronomica conta per una persona su due. Perciò la rete di Borghi Autentici d'Italia ha appena presentato le Comunità del cibo buono e autentico, una vetrina del mondo del cibo nelle piccole realtà locali.

Alberghi diffusi, esperienze condivise, social eating, attività all'aria aperta. Invece di spendere in souvenir, ora gli italiani cercano qualcosa da ricordare davvero, perché lo hanno condiviso con i propri compagni di viaggio. Chiuso l'Anno internazionale del turismo sostenibile – il 2017, per l'Onu – rimane un dato interessante: è un mercato che fattura globalmente 1.100 miliardi di euro secondo la World Tourism Organization, un decimo del Pil complessivo del settore. A questo proposito: Ethical Traveler ha appena diffuso la lista delle 10 migliori destinazioni per il 2018, dal Benin alla Mongolia, da Palau, in Sardegna, all'Uruguay. Ma questo è anche l'Anno europeo del patrimonio culturale e l'Italia ha già organizzato 358 dei 7.840 eventi dei 28 Paesi che hanno aderito (i programmi sono su [Annoeuropeo2018.beniculturali.it](http://Annoeuropeo2018.beniculturali.it)).

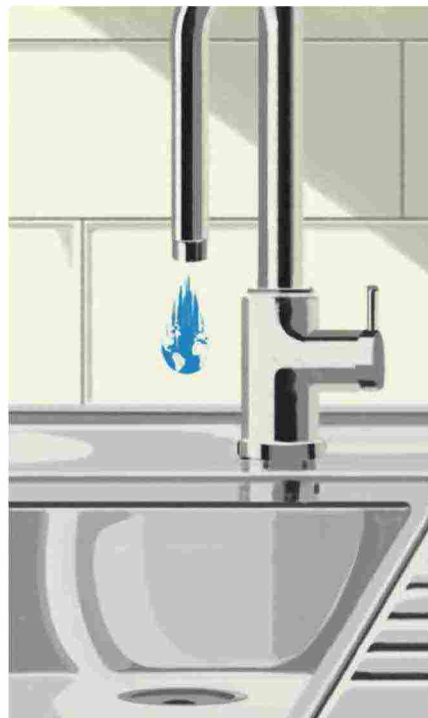
Economia circolare, agricoltura sostenibile, capitale naturale. Una nuova consapevolezza sta cambiando la prospettiva da cui si guarda al futuro, specie nella fascia di popolazione più giovane, fino ai 35 anni, quella che erediterà il pianeta. A cominciare da cosa ci nutre, e come. Il 34% degli italiani, calcola l'Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile, predilige gli alimenti a km 0, meglio ancora se bio (il 19%). Quando si è discusso del Programma per la transizione alla green economy, Edo Ronchi, protagonista a maggio del meeting per i 10 anni della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, ha ricordato il potenziale del Paese: l'Italia è il secondo esportatore di biologico al mondo dopo

gli Usa con 1,6 miliardi di euro, ed è anche in testa per prodotti agroalimentari certificati, con il 27,5% del totale europeo.

«Un'azienda attenta alla sostenibilità deve allargare lo sguardo e scegliere un approccio sistemico, che tenga insieme aspetti economici, sociali e ambientali», dice Mario Cerutti, Chief sustainability officer di Lavazza, main sponsor dell'Osservatorio e partner di LifeGate Café (protagonista è Alteco, la prima miscela 100 per cento biologica). Già, perché mentre il consumo segnala un continuo tasso di crescita, a causa dell'aumento delle temperature le superfici coltivabili destinate alla produzione potrebbero risultare dimezzate entro il 2050: il compito dei tecnici di Fondazione Lavazza è aiutare contadini e produttori a fronteggiare gli effetti del riscaldamento globale.

Salvaguardare quello che esiste – acqua, boschi, energia – per tre italiani su quattro è un punto di ri-partenza imprescindibile. Lo dimostra l'interesse per le rinnovabili: il 96% cento degli intervistati dell'Osservatorio si dice disposto alla transizione energetica. Stessa percentuale per quanti credono che il governo italiano dovrebbe impegnarsi di più sul tema. Un problema che ci unisce al resto d'Europa: malgrado l'enfasi messa nel Pacchetto energia pulita per tutti, allo stato attuale l'Ue rimane fortemente dipendente dalle fonti fossili. Avverte il rapporto Energy Atlas 2018 della European Renewable Energies Federation: ogni anno i combustibili tradizionali ricevono 110 miliardi di euro di sovvenzioni, mentre alle risorse rinnovabili va appena un terzo dell'aiuto. Il cambiamento è nelle mani dei cittadini. Dalle comunità energetiche ai singoli prosumer, alle buone pratiche delle amministrazioni comunali: entro il 2050, 125 milioni di persone potrebbero partecipare alla produzione di energia eolica e solare, rendendosi protagonisti della rivoluzione verde.

«Di solito si pensa esclusivamente a una sostenibilità di tipo ambientale», dice Alberto Federici, Direttore Corporate Communication di Unipol, partner dell'Osservatorio sullo stile di vita sostenibile. «Eppure anche una società di servizi finanziari, che sulla carta inquina meno di un'industria



Ogni anno vengono consumati 4.600 miliardi di metri cubi d'acqua: il 70% per l'agricoltura, il 10% per le famiglie (Fonte: Giornata mondiale dell'acqua)

manifatturiera, può essere più o meno sostenibile». Perciò il gruppo ha lanciato Changes, un blog (un anno fa) e un magazine semestrale (a febbraio): per parlare di tecnologia e innovazione direttamente ai propri stakeholder. Tra gli ultimi focus, quello sull'etichetta Sri (Socially responsible investing), che renderà chiara e tracciabile l'origine di un prodotto finanziario, come il Bio per gli alimenti.

Dai progetti di riqualificazione degli agglomerati urbani esistenti a realtà create dal nulla, generando da subito nuovi stili di vita che impattino zero sull'ambiente: i progetti ci sono e stanno già diventando concreti. Mentre gli Emirati Arabi hanno puntato molto della propria reputazione su Masdar City, la prima città al mondo a zero emissioni, l'Eastern Waterfront di Toronto diventerà il quartiere del futuro di Sidewalk Labs (leggi: Google; [sidewalklabs.com](http://sidewalklabs.com)), dove si viaggerà sui Taxibots, veicoli

e autobus senza conducente, e le abitazioni nasceranno modulabili e flessibili, pronte a essere ricomposte secondo esigenza, senza abbattere muri interni. Ma già si parla di altri casi record: Sustainable City ([thesustainablecity.ae](http://thesustainablecity.ae)) è il quartiere di 500 ville, 2.700 residenti e 10 mila alberi che sorgerà a 30 chilometri da Dubai. Costo previsto: 354 milioni di dollari. Bill Gates ha invece investito con dei soci 80 milioni di dollari in 10 mila ettari di terreno nel deserto di Phoenix, Arizona. Qui sorgerà Belmont: 182 mila abitanti, 80 mila unità abitative e tutte le infrastrutture del caso, tenute assieme da una gigantesca rete digitale.

Per capire come si arriverà a tutto questo si possono tenere d'occhio i trentenni, come quelli di Quisque ([quisque.io](http://quisque.io)): sei di loro sono a Milano, Italia; altri sei sono a Cochabamba, in Bolivia. Hanno creato una piattaforma per la mobilità delle smart city. Plastic free, volesse il cielo. ♻️